

DENUNCIA

Il sistema delle carceri italiane è «un pozzo senza fondo»
Reclusi 55 mila detenuti dove ce ne possono stare 41 mila

Il sistema delle carceri italiane è un «pozzo senza fondo», con istituti sovraffollati e in alcuni casi oltre la soglia di tolleranza, dove l'immobilismo legislativo ha raggiunto livelli preoccupanti. La denuncia è contenuta nel terzo rapporto sulle carceri in Italia, realizzato dall'associazione Antigone, secondo il quale le carceri italiane sono state abbandonate. Dai dati emersi dai detenuti erano nel dicembre del 2003 54.237, un terzo dei quali stranieri. Le donne erano 2.493, il 4,6 per cento. Il numero complessivo ha raggiunto però i 55.392, nel febbraio 2004. Il problema principale è il sovraffollamento: i 55 mila detenuti, infatti, sono ospitati in strutture che in condizioni «ottimali» potrebbero ospitarne 41 mila. In Europa, solo Grecia, Ungheria e Bielorussia fanno peggio.



Sovraffollate le carceri italiane

Gli studenti in corteo in tutta Italia contro la riforma Moratti
Chiedono maggiori investimenti nella legge finanziaria

■ Oggi, seconda protesta in difesa della scuola pubblica. Stavolta a muoversi sono gli studenti. Sono circa ottantamila le città italiane dove i giovani dell'Uds (Unione degli studenti) e dell'Udu (Unione degli universitari) scenderanno in piazza in occasione della giornata di mobilitazione studentesca mondiale (International Student Day). Il pacchetto di rivendicazioni all'origine dell'iniziativa è nutrito. «Saremo in piazza non solo per chiedere l'abrogazione della riforma Moratti ma anche per chiedere maggiori investimenti in Finanziaria per la scuola pubblica, per il diritto allo studio, per l'educazione scolastica, per ridurre i costi dell'accesso alla cultura. Ma anche per contestare una didattica antiquata, incapace di valorizzare la creatività e per uno Statuto europeo dei diritti degli studenti».



Oggi altri cortei anti-Moratti

DOPO TRENTAQUATTRO ANNI DI ESILIO FORZATO

Gli italiani di Libia tornano a casa

Il capodelegazione: «Ritroviamo la nostra identità»

ROMA

Ci siamo. Dopo 34 anni di esilio forzato, una delegazione di italiani nati in Libia arriva oggi a Tripoli, per una visita ufficiale. Per loro non sarà solo un viaggio nella memoria in quella che hanno sempre considerato la loro seconda Patria: in un passato interrotto bruscamente nel luglio del 1970, quando la Libia del colonnello Gheddafi decise di cacciare ventimila italiani: «La condanna all'esilio dalla terra delle origini è stata una feroce aperta per lunghi anni, perché ci ha espropriato la nostra dignità, perché, accettata passivamente per oltre trent'anni dai governi italiani, ci ha bollato come il capro espiatorio della situazione. Con la restituzione della nostra dignità», spiega Giovanni Ortu, capodelegazione, presidente dell'Ani, l'Associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia, «ritroviamo appieno anche la nostra identità».

L'ormano ad essere cittadini italiani con pari diritti, che non debbono nascondere non possono vantare con orgoglio le loro origini.

Con Giovanni Ortu sul volo di linea della Libya Airlines, questa mattina ci saranno anche Giovanni Cosolandi, Raffaele Antonio Lamorti, Mario Pucicelli, Luigi e Ornella Sillano, che oggi ha 34 anni e lascia la Libia che aveva vissuto per anni dal governo italiano. Il leader Muhammer Gheddafi e il presidente Silvio Berlusconi annunciano «che il giorno del 7 ottobre nel quale i libici celebravano la cacciata degli italiani, veniva cancellato e sostituito dal

«giorno della amicizia».

La delegazione italiana avrà diversi incontri politici in Libia, probabilmente anche con il premier e il ministro degli Esteri, ma non è esclusa, rivela Giovanni Ortu, una sorpresa: l'incontro con Muhammer Gheddafi. Proprio il leader libico, nel suo messaggio al congresso dell'Ani, che si è tenuto il mese scorso, aveva sottolineato: «durante il patto dal popolo libico, in termini di uccisioni, deportazioni non è stato per colpa vostra: si trattò di responsabilità dei governi coloniali e delle loro politiche espansionistiche». I sette rimpatriati probabilmente visiteranno anche il cantiere (abbandonato) dove sono seppelliti ottomila - sussurra Giovanni Cosolandi - e lo sono ancora di più per quanto a tutti quelli che non pensano con noi in questi giorni, ma che presto potranno tornare in Libia. Ma penso anche ai tanti, come la mia migliore amica, che

UN SECOLO DI STORIA

IL PERIODO COLONIALE
Inizia il 3 ottobre del 1911 l'avventura coloniale italiana in Libia. Si conclude il 22 gennaio 1943 quando gli inglesi occupano Tripoli, dopo la vittoria di El Alamein. Per 34 anni, la Libia ha festeggiato il 7 ottobre la cacciata degli italiani, ricordandola come festa della vendetta».

L'ESPULSIONE

Il 21 luglio del 1970 il colonnello Muhammer Gheddafi, salito al potere con un golpe ininterrotto, promulga tre leggi per la confisca dei beni degli italiani e degli ebrei, e l'espulsione di tutti i membri delle due comunità. Ventimila italiani si ritrovano così esili in Italia.

IL GIORNO DELL'AMICIZIA

Il 7 ottobre scorso, in occasione dell'inaugurazione del gasdotto italo-libico Silvio Berlusconi, in visita a Tripoli, chiese a Gheddafi di rendere operativo l'accordo siglato nel 1998. E il leader libico rinunciò all'abolizione del «giorno dell'amicizia». Cadde così l'embargo.

Parlato: ringraziare Berlusconi? Sono contento, non imbarazzato

«Sono nato a Tripoli e fui espulso nel 1951 perché comunista. Ho rivisto dove abitavo, ora lì c'è la sede del consolato indiano»

Intervista

Giulio Ruotolo

ROMA

«Sono contento. Giovanna Ortu, presidente dell'Associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia, potrà rivivere la casa dove ha vissuto, che poi è sulla stessa strada della mia. E sono contento anche per gli altri italiani della delegazione. Nato a Tripoli, Valentino Parlo aveva 20 anni quando fu espulso. Era il 1951: «Fu l'amministrazione britannica - ricorda oggi Parlo, tra i fondatori del Manifesto - a cacciarmi. Una mattina di novembre fui arrestato ed espulso insieme ad

altri cinque compagni come pericoloso comunista. Ero un oppositore e nei giorni della proclamazione dell'indipendenza l'amministrazione inglese volle lasciare la casa pulita».

Dopo 34 anni una delegazione di italiani cacciati da Gheddafi torna in Libia. Un risarcimento dovuto? «È un atto di antica cancellazione del calendario libico la ricorrenza del 7 ottobre, la festa della vendetta, che ricordava la cacciata degli italiani avvenuta nel 1970. Questo atto di riconciliazione guarda al futuro dei rapporti tra Italia e Libia, non si può essere un colpo di spugna su tutte le nefandezze compiute dagli italiani in Libia».

Direttore, grazie al governo

Berlusconi anche lei potrà rimpiangere per questo? «Per nulla. Intanto perché i libici espulsi nel 1970 sarebbero potuti tornare. Gheddafi lo annunciò nel '98, quando siglò un antesa con il governo italiano, che era di contro-sensista. E se il rientro non si è mai concretizzato finora, è perché l'Italia non ha rispettato gli impegni assunti, quali, per esempio, lo smantellamento della Cirenaica. E poi perché in Libia ci sono tornato, invitato dalla Jamahiriya, nel dicembre '98, per intervistare Gheddafi».

Per il vicepremier Fini, altri in Europa si dovrebbero vergognare del loro passato coloniale, non no? «Noi italiani abbiamo ucciso oltre 40 mila libici, decine di migliaia sono stati



Valentino Parlo

«Fu Giovanni Giolitti, nel 1911, ad iniziare l'avventura coloniale italiana occupando il Dodocanese e la Libia. I primi anni furono tremanti: la repressione degli oppositori libici fu feroce. Poi venne la paternità della Grande Guerra, quella del '15-'18, con gli italiani che si ritirarono a Tripoli. E' solo dopo che con Graziani e Badoglio riconquistarono un po' alla volta tutta la Libia. Anni tragici: gli italiani hanno ucciso oltre 40 mila libici, decine di migliaia sono stati

Questo atto di riconciliazione guarda al futuro dei rapporti tra i due Paesi ma non può essere un colpo di spugna su tutte le nefandezze compiute durante il periodo coloniale

formazione scolastica. Se un funzionario dell'amministrazione italiana si sposava con una libica, veniva rimpatriato». Nel '98, 47 anni dopo, lei è tornato nella Libia di Gheddafi. «E' stato molto emozionante. Ho fatto fatica a ritrovare la mia Tripoli. La lasciata con 200 mila abitanti, l'ho ritrovata con un milione e mezzo di cittadini. Ho rivisto piazza Verde, dove una volta c'era il monumento di Mussolini a cavallo. Illuminata a giorno. Sempre belle le due stie verso il mare, ma su una delle due hanno giustamente sostituito la luna montata con un cavallo rampante, mentre sull'altra c'è sempre la conchiglia simbolo di Tripoli».

Ha visitato il palazzo del governatore? «Dopo Balbo è stato palazzo reale e ora è una biblioteca pubblica. Il muro che proteggeva quel parco dove si svolgevano le feste non c'è più». E la sua casa? «E' stata ampliata, alzata di due piani, ed è diventata sede del consolato indiano. L'ho visitata, ho ritrovato la mia stanza, quella dei fratelli e dei genitori, i corridoi dove giocavamo a fare le scivolate».

LA MAPPA DELLE DISCRIMINAZIONI: UN NUMERO VERDE DEL GOVERNO PER DENUNCIARLE

«A Bologna non si affitta agli immigrati»

Anche Perugia e Firenze «ostili» agli stranieri. Roma e Torino tra le città più «ospitali»

Giulio Galeazzi

ROMA

Sos immigrazione. E la casa sepparata a Bologna, Perugia e Firenze) la principale discriminazione razziale per gli extracomunitari. Secondo l'indagine dell'associazione dei piccoli proprietari di immobili riportata nel dossier 2004 della Caritas, il difficile accesso all'alloggio è il più diffuso atteggiamento anti-immigrati. Nel giorno in cui al

(54%), Genova (52%) e Roma (51%). Nella capitale, si verifica la maggior parte delle aggressioni a sfondo razzistico, mentre Napoli è la più tollerante fra le metropoli.

Il governo ha istituito un numero verde contro le discriminazioni (800.90.10.10) disponibile in otto lingue, inolise arabo, rumeno e cinese mandarina. Dal 10 dicembre, giornata mondiale dei diritti umani, le vittime del razzismo potranno denunciare fatti e azioni che mettono a rischio la parità di trattamento e chiedere assistenza legale gratuita. L'iniziativa «Tutti diversi, tutti uguali», tenuta a battesimo dal sottosegretario Letta, dal ministro Prestigiacomo e dal sindaco di Roma Veltroni, si propone di svegliare e sensibilizzare le coscienze. Contro l'immolazione, per la tifania della Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo, bisogna intervenire con sanzioni adeguate ma anche con politiche di integrazione, iniziando dalla ca-

sa. «A Verona sono state rievocate cento offerte di locazione con la scritta "no-extracomunitari"», afferma il ministro - gli atteggiamenti razziali sono per lo più commessi all'anistemiismo e all'Islamofobia». E si esprimono attraverso scritte, graffiti, disegni di svastiche, dichiarazioni di intolleranza, lettere ed sms contenenti minacce. «La legge Bossi-Fini va modificata e bisogna introdurre subito il voto amministrativo», aggiunge Veltroni. Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettanteismo» di Veltroni, «Troppa burocrazia nelle procedure che regolamentano il soggiorno, denuncia anche la Caritas, favorevole a clandestinità. L'Uiar, sul cui lancio mediativo polemizza il quotidiano di Torino Letta, attribuisce il fenomeno all'attivismo della estranea coppia Prestigiacomo-Veltroni e al «dilettante